

Esami di maturità

Temi sul colonialismo e sul proletariato

Scuola dell'obbligo

Intervista con Luporini sulla battaglia in Senato

Al compagno Sen. Cesare Luporini, membro della commissione P. I. del Senato, abbiamo rivolto alcune domande sulla questione del giorno: la scuola obbligo, di cui riprenderemo oggi la discussione al Senato.

Dopo gli emendamenti Gui e la discussione della Commissione del Senato, come si presenta, concretamente, in questo momento, la questione della istruzione obbligatoria, alla ripresa della discussione in autunno?

R. — La situazione è veramente paradossale, perfino da un punto di vista formale. Toriamo alla discussione in autunno, con un disegno di legge dei democristiani radicalmente trasformato, in就很 partitoproprio rispetto al testo già approvato dalla Commissione: disegno di legge che non corrisponde più neppure alle relazioni (di maggioranza e di minoranza) che lo accompagnano. La nostra posizione è chiara ed è quella che si esprime nel disegno di legge che per primi, nel 1959, abbiamo presentato. Abbiamo una visione organica degli otto anni di istruzione obbligatoria e gratuita prescritta dall'art. 31 della Costituzione. Vogliamo una «scuola dell'obbligo» a struttura veramente unica per tutti i figli del popolo italiano, formativa del cittadino democratico, che non contenga discriminazioni classiche palese o nascoste, e, quindi, apre tutti i successivi accessi scolastici e possa essere veramente il fondamento comune per quella promozione delle intelligenze e capacità di cui l'Italia ha bisogno e a cui le masse aspirano. Una tale scuola non può essere fondata su un nuovo, moderno, principio educativo, che evidentemente non può essere il latino, e su una seria organica sostanza culturale. Ci siamo opposti perché al progetto di legge precedentemente approvato dalla Commissione del Senato, al tempo del ministro Bosco, perché non presentava le caratteristiche sopra indicate, pur riconoscendo i notevoli passi avanti compiuti in esso, anche con la nostra collaborazione, rispetto alle precedenti proposte, del tutto conservatrici, sovvenute a suo tempo dal ministro Modigliani. Poi è venuto, a fine luglio, il crollo di scena degli emendamenti Gui, che rappresenta la piena ripresa, nella sostanza, nel vecchio indirizzo. In queste settimane abbiamo assistito, nella commissione del Senato, allo spettacolo piuttosto di una maggioranza che, sotto la presidenza del ministro, si è rimangiata a una a una in poche ore le posizioni raggiunte lo scorso anno attraverso un faticoso lavoro di mesi (ben 23 sedute). Di qui, logicamente, alla fine, la rottura fra democristiani e socialisti, che ha avuto ampia risonanza nella stampa. Noi abbiamo appoggiato molti emendamenti socialisti, assai vicini alle nostre posizioni, che sono stati respinti.

D. — Si parla nei giornali di nuove proposte, per ora offificate fuori del Parlamento, che, secondo alcuni, renderebbero possibile un compromesso fra le tesi governative e le posizioni di una parte almeno de-

Aperte le iscrizioni alle «elementari»

Come si ritirano i libri di testo gratuiti

Si è aperta ieri mattina con la prova scritta di italiano, la seconda sessione degli esami per la maturità classica, scientifica e artistica e per l'abilitazione tecnica e magistrale. Oggi e nei giorni successivi i candidati alla maturità classica sotterranno le prove di latino (due versioni) e di greco, i candidati alla maturità scientifica la versione del latino, la prova di matematica, quella di lingua straniera e di disegno; per la abilitazione magistrale gli studenti dovranno superare nell'ordine la prova di italiano (una sola versione) e la prova di matematica.

Le percentuali complessive nazionali del rimandato alla sessione autunnale sono per la maturità classica del 47,72 per cento, per la maturità scientifica del 48,07 per cento, per l'abilitazione magistrale del 51,96 per cento, per le abilitazioni tecniche del 54,69 per cento. Si tratta di percentuali notevolmente elevate, che costituiscono una evidente conferma del grave stato di disagio e di crisi della scuola italiana.

Fra i temi di italiano assegnati ieri mattina (i candidati alla maturità classica, scientifica e alla abilitazione magistrale potevano scegliere fra tre temi, mentre quelli della maturità artistica avevano a disposizione due temi di storia dell'arte e gli abilitanti dei tecnici due temi di italiano), di notevole interesse appare il secondo della maturità classica («Il colonialismo europeo dell'Ottocento alla luce della libertà raggiunta oggi dai popoli africani»), ed il secondo della maturità scientifica («Come si forma nel secolo scorso un proletariato industriale e quale peso ebbe dal punto di vista morale, politico e sociale»).

Per la maturità classica gli altri due temi riguardavano un panorama dei poeti minori dell'Ottocento ed un passo di Leopardi (da interpretare) sul sentimento della noia; alla maturità scientifica i candidati potevano scegliere, oltre che il tema sul proletariato industriale, anche altri argomenti: i poeti e gli scrittori presenti nei Sepolcri del Foscolo e l'interpretazione di un passo dei Galli sulle «meravigliose invenzioni» della mente umana, con particolare riferimento alla scrittura.

Alla abilitazione magistrale la scelta era fra il Carducci («passato e presente della sua poesia», un argomento pedagogico), i primi ricordi d'infanzia alla luce della nostra esperienza umana e psicologica). All'abilitazione tecnica i temi si sono riferiti alla Costituzione (il fondamento morale e civile dell'art. 4) ed ai Promessi Sposi (le figure minori).

Il Battistero di San Giovanni a Firenze e la Giocanda di Leonardo da Vinci hanno invece fornito l'argomento per i temi assegnati nei licei artistici.

Ecco una situazione che credo debba far riflettere attentamente tutte le forze laiche, le quali negli anni passati, in occasione del famigerato piano della scuola, dettero unito una grande battaglia democratica contro l'assalto clericale alla scuola italiana. Un amaro paradosso si è prodotto proprio col governo di centro-sinistra, che ha visto, su questo terreno della scuola, in seno allo stesso partito di maggioranza, la ripresa aggressiva delle tendenze più conservatrici e clericali, facilitata dall'indebolimento delle resistenze laiche. E' quanto è accaduto nel giro di pochi giorni, per salvare un eventuale compromesso politico. Quella proposta tendeva di fatto a cristallizzare l'ordinamento attuale, che ha bisogno invece di una profonda revisione nel quadro delle esigenze della società moderna e di una riforma generale democratica della scuola italiana.

D. — Qual è il giudizio politico che ritieni si debba dare intorno alla situazione che si è creata?

R. — E' una situazione che credo debba far riflettere attentamente tutte le forze laiche, le quali negli anni passati, in occasione del famigerato piano della scuola, dettero unito una grande battaglia democratica contro l'assalto clericale alla scuola italiana. Un amaro paradosso si è prodotto proprio col governo di centro-sinistra, che ha visto, su questo terreno della scuola, in seno allo stesso partito di maggioranza, la ripresa aggressiva delle tendenze più conservatrici e clericali, facilitata dall'indebolimento delle resistenze laiche.

E' quanto è accaduto nel giro di pochi giorni, per salvare un eventuale compromesso politico. Quella proposta tendeva di fatto a cristallizzare l'ordinamento attuale, che ha bisogno invece di una profonda revisione nel quadro delle esigenze della società moderna e di una riforma generale democratica della scuola italiana.

Per l'abilitazione all'insegnamento del grado intermedia-

ri i temi sono stati i seguenti: L'opera di uno scrittore dell'Ottocento che è particolarmente caro a

Quale parte hanno nella nostra vita il cinema, la ra-

dattura il teatro, la radio, la televisione e la letteratura.

Ieri mattina si sono aperte anche le iscrizioni alla scuola elementare per l'anno scolastico 1962-63. Quest'anno, per la prima volta, verranno distribuiti agli alunni delle elementari i libri di testo gratuitamente.

All'atto della iscrizione, le segreterie delle scuole elementari e statali consegnano agli alunni le cedole con le quali si possono ritirare dai librai i libri di testo.

La Camera ha iniziato ieri

la discussione sul bilancio dei trasporti in Sardegna, ha sottolineato la insufficienza dei collegamenti traghetti tra l'isola e il continente e la scarsità della spesa di 13 miliardi, prevista nell'ambito del piano decennale per le opere di ammodernamento delle ferrovie sarde.

Il liberale SPADAZZI e il dc COLASANTO hanno richiamato il ministro ad esaminare con particolare attenzione il problema ferroviario nel meridione.

Il socialista BOGONI, annunciando il voto favorevole

del suo gruppo ha detto che il programma elaborato dalla Commissione CEE in materia di trasporti e comunicazioni il 5% dei consumi privati, nel 1980 gli italiani spendono per trasporti e comunicazioni il 9%. Ma ad una parsimoniosa politica di investimenti da parte dello Stato per il potenziamento dei trasporti pubblici ha fatto riscontro una vertiginosa ascesa delle spese per acquisto di mezzi di trasporto privati (siamo passati da 342 mila autovetture in circolazione nel 1950 a 2.479.000 alla fine del 1961).

Ciò indica, senza dubbio, un profondo squilibrio distributivo del quale dovrebbe occuparsi l'azione programmatica dello Stato.

E' stato questo il tema fondamentale affrontato dal compagno on. MARCHESE nel suo intervento di ieri, che ha denunciato le sorprendenti oscillazioni della politica governativa.

Tipica di questo contraddittorio orientamento è l'adozione della «legge per l'ammodernamento delle ferrovie», che comporta una spesa di 1.000 miliardi in un decennio, e, di fronte ad essa, la annunciata legge sulle autostrade per un importo di poco inferiore. Non è senza valore, ad esempio, il fatto che le ferrovie decadano nel consumo del 1961 una flessione del traffico merci (sotto il profilo aziendale e il più redditizio), cui fa invece riscontro l'incremento delle autotrasporti privato su strada. E' uno sviluppo anomalo, che va disciplinato.

Un altro dei problemi affrontati dal compagno MARCHESE nel suo intervento è quello delle ferrovie secondarie (si tratta complessivamente di 102 linee per circa 5000 chilometri) per le quali egli ha proposto il riscatto generale, essendosi rivelata disastrosa la gestione privata.

Il compagno on. POLANNO esaminando la situazione de-

la scuola privata (cioè professionale) attraverso le horse di studio e il sovvenzionamento della scuola pubblica non statali, il cui soddisfacimento nessuno dei precedenti governi era riuscito a ottenere, sono state approvate rapidamente e quella grande battaglia è stata chiusa in perdita, mentre c'erano tutte le condizioni perché avvenisse il contrario. L'irrigidimento sulla scuola dell'obbligo che si è avuto col ministro Gui è un altro passo nella medesima direzione. Del resto, è chiaro che non lasciano dubbi in proposito. Si vuol fare arretrare, e già ci si è riusciti, le stesse forze più avanzate, e cioè i socialisti. L'opinione pubblica deve conoscere i veri argomenti e darci tutto il suo appoggio. E' un problema decisivo per le nuove generazioni e l'avvenire civile del Paese.

Ragazzi dagli 11 ai 14 anni

Niente scuola per il 25,77 %

Le condizioni economiche di tante famiglie, la insufficienza di aule, la scarsità di scuole e di mezzi di trasporto per gli studenti mantengono ancora elevata l'evasione scolastica nel settore della scuola secondaria di primo grado. Sebbene gli alunni che hanno frequentato quest'anno le scuole medie e di avviamento siano stati 1.400.887 (contro i 391.675 del 1961-62), da una indagine eseguita dalla Direzione generale

dell'istruzione secondaria di primo grado risulta che la percentuale di alunni dagli 11 ai 14 anni che non ha frequentato la scuola è la seguente:

Puglia 43,29

Calabria 39,74

Basilicata 35,75

Abruzzi 33,67

Campania 32,29

Marche 30,55

Sardegna 21,03

Umbria 20,66

Toscana 19,27

Emilia-Romagna 13,86

Dichiarazione della FIOM

Sui cantieri il governo ha ceduto agli industriali privati

Dopo la consegna del governo alla CEE del piano di «ridimensionamento» dei cantieri navali, fatta alla chetichella, la situazione di questo importante settore, è stata discussa dalla Commissione FIOM per la navalameccanica, anche in relazione alla lotta dei lavoratori per il contratto, dopo i sei mesi di scioperi effettuati prima dell'inizio della vertenza.

La Commissione FIOM per la cantieristica si è pertanto impegnata per una larga azione unitaria per la mobilitazione di questi negativi orientamenti di governo, ribadendo la necessità della conquista — nel quadro del contratto nazionale — di un adeguato riconoscimento delle prestazioni dei 50 mila navalmecanici italiani.

Il capitale pubblico ha già fatte le spese, cioè, del «miracolo» economico dell'industria, visto nel piano europeo, e sta ora pagando il prezzo per l'inservizio e il rafforzamento del capitalista privato sull'area del MEC. Nel dibattito parlamentare, il governo questo lo dovrà mettere in chiaro, evitando che il giustificazione tipo «crisi internazionale della cantieristica» che i fatti smiscono e che tendono ad ingannare l'opinione pubblica.

Si guarda alla Germania occidentale od al Giappone: non v'è nessuna crisi produttiva nelle costruzioni. E se si guarda alle prospettive aperte ai traffici dalle spinte che provengono dai paesi socialisti o da quelli ex-coloniali; oppure alla stessa politica neocapitalistica, al progresso tecnico, allo sviluppo delle forze produttive, si constata come la «crisi» non possa essere invocata come giustificazione.

Per l'Italia, paese marina, la rinuncia ai propri cantieri è quindi estremamente grave, poiché è l'esito contrario di quel che occerebbe fare, secondo le indicazioni della CGIL e delle sinistre: imbarcare risolutamente la strada del rinnovamento e del potenziamento della flotta, e quindi dei cantieri e dei porti. L'accettazione del *dictat* posto dalla CEE appare per tanto come una scelta strutturale che si ripercuterà con conseguenze negative.

Il problema però è un altro. E' stato detto che lo Stato controlla l'80% del potenziale cantieristico nazionale, mentre è un fatto che quello dei cantieri privati si aggira sulle 200 mila tonnellate. Se i dati della citata commissione di esperti sono fondati (e non v'è ragione di dubitarne), il rapporto reale sarebbe in favore dell'industria privata. L'annunciata riduzione di potenziale navalmecanico farebbe ulteriormente saltare l'incidenza dei cantieri privati rispetto a quelli dello Stato.

Ecco un primo nodo: quali sono gli accordi fra grandi gruppi cantieristici privati, italiani ed europei, per la ripartizione del settore, e per l'esclusione del capitale pubblico? Quel che già si sa è che il «ridimensionamento» rappresenta

il problema della navalmecanica (che è poi uno dei nodi di una costruttiva e non distruttiva politica marinarina) appare quindi in tutta la sua drammaticità e complessità. Le soluzioni locali dei problemi di «ridimensionamento» posti dalla CEE non possono non essere subite iniziate alla ricerca di un'alternativa programmatica che affronti tutto il problema marinarino e, in questo ambito, sviluppi una audace, originale e nazionale politica della navalmecanica.

E' questo un terreno sul quale il governo di centro-sinistra avrebbe potuto dimostrare, ancora più forte, sino a che punto è libero nelle proprie azioni.

E' questo pertanto il momento di ricordare che la pressione delle masse, le lotte operaie (come risulta dalle decisioni FIOM per la cantieristica) e l'azione dei propri interessati possono — devono — imporre una svolta alla situazione, per scongiurare una pericolosa modifica delle strutture fondamentali del paese, quale deriverebbe ad esempio da un aumento del peso dei privati nella navalmecanica.

IN BREVE

Palermo: il PCI sulla crisi comunale

Il segretario della Federazione comunista di Palermo, Napoléon Colajanni, ha espresso ieri, nel corso di una conferenza stampa, il punto di vista del PCI sulla crisi comunale, aperto con l'uscita del PSDI dalla maggioranza centrista.

Il compagno Colajanni ha ricordato le iniziative del PSI, del PRI e del PSDI per creare una giunta di centro-sinistra, sottolineando come la DC sia sempre rimasta sorda a tutti gli inviti.

«A Palazzo delle Aquile — ha detto Colajanni — è possibile una larga convergenza di forze su un programma che segna una aperta e definitiva rottura col passato e impegni la maggioranza a porre fine alla speculazione edilizia, ad adottare il piano regolatore e a municipalizzare i servizi pubblici.

Parma: prima donna cancelliere

Ieri a Parma la prima donna italiana che eserciterà la professione di cancelliere giudiziario ha prestato il giuramento di rito davanti al pretore, cominciando poi la sua attività. La prima donna cancelliere si chiama Franca Gandofti, è residente a Bologna ed ha vinto sei mesi fa, insieme con altre nove colleghi, il concorso per titoli ed esami. Fino a poco tempo fa la carriera del cancelliere giudiziario era riservata agli uomini.

Roma: metodologia della programmazione

Ha avuto inizio ieri a Roma, nella sede per l'Istituto della congiuntura (ISCO), una riunione di studio sui problemi della programmazione. Il ministro del Bilancio, on. La Malfa, ha presentato il bilancio, il ministro delle Poste, don Ferrini Agnelli, presidente dell'ISCO. Allo riunione, che proseguirà nei prossimi giorni per concludersi domenica, parteciperanno esperti economici e docenti universitari. Essa si propone di trattare il problema della programmazione sotto l'aspetto metodologico e tecnico.

Varzi: raduno della Resistenza pavese

A Varzi, in provincia di Pavia, sono convenuti numerosi ex-combattenti della guerra di Liberazione per partecipare ad un raduno della Resistenza indetta dai comandanti partigiani e dai sindaci della zona. Al convegno ha partecipato il sen. Parrì, che ha rievocato le vicende della Resistenza nelle zone dell'oltre Po.

Sempre gravi le condizioni di Porzio

Le condizioni di salute dell'avv. Giovanni Porzio continuano a essere preoccupanti. Non può darsi, infatti, che egli abbia superato la grave crisi che lo ha colpito nella giornata di dom